

Una delle cause del mancato sviluppo

Più bassi i salari nelle regioni meridionali

L'indagine IASM - Le piattaforme contrattuali indicano le vie concrete per superare l'inferiorità - Il mini-salarario non attira gli investimenti

L'istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) pubblica i risultati dell'indagine sul fatturato e costo del lavoro di aziende che hanno unità produttive nelle regioni meridionali. L'indagine è parziale (fra i gruppi industriali che non hanno fornito elementi sufficienti di analisi troviamo quelle del gruppo Montedison e della Finisider via Ignazio Cattiva. E' risultato che nel 1970 il salario dei lavoratori meridionali era mediamente del 17,7% inferiore rispetto ai colleghi delle stesse aziende ma addetti a impianti del Nord; nel 1969 il divario negativo era del 14,7% e vi è stato quindi un allargamento del divario nei confronti dei rinnovi contrattuali.

Da un punto di vista economico l'arbitrarietà (o funzione di classe che dir si voglia) del divario è lampante. Gli stessi gruppi industriali che realizzano negli impianti del Nord un fatturato inferiore (12 milioni per addetto al Nord; 20 milioni al Sud) ma pagano un salario superiore (3 milioni e 200 mila al Nord e 2 milioni e 700 mila al Sud). L'incidenza del costo del lavoro sul fatturato (qui indicato nel rapporto tra il salario al costo del lavoro) è del 19,1% al Sud e del 26,9% al Nord. Ciò chiarisce anche quanto sia arbitraria l'idea (cioè diretta sulle origini interclassiste con offerta di extraprofitto) secondo cui sarebbe il costo del lavoro a determinare gli investimenti. In questi casi, il Mezzogiorno, avendo un costo di lavoro assai basso (le infrastrutture le paga lo Stato insieme ad altre cause) dovrebbe ricevere «spontaneamente» più investimenti del Nord. Cosa che non accade, per l'importanza che hanno l'integrazione e la vicinanza della prossimità dei grandi mercati ai fini della redditività industriale.

LE CAUSE - I salari più bassi dei lavoratori meridionali mettono in evidenza alcuni aspetti del rapporto di lavoro in genere che al Nord del 1969 sfiorarono e che sono «centrati», invece, nelle piattaforme contrattuali presentate quest'anno. Il rapporto di lavoro infatti quasi sempre dovuto: 1) alle qualifiche più basse attribuite, cominciando dalla percentuale di apprendisti fino all'ingiustificata permanenza di un gran numero di operai fra i «generici»; 2) alla minore anzianità di servizio, con l'elemento anzianità esercita un peso eccessivo nella determinazione del salario; 3) alla tendenza delle imprese con impianti al Nord a tenerne anche i centri amministrativi e di ricerca scientifica tecnica, il che abbassa la qualifica media dell'organico nel Sud; 4) alla maggiore presenza di rinnovi del contratto di lavoro, con l'appalto di commissionato a domicilio, oltre alle assunzioni temporanee.

Vasta positiva risonanza dopo la conquista del patto

I braccianti: ora si applichino gli istituti del nuovo contratto

Il padronato tenterà di resistere su elementi più qualificanti - Vigilanza dei lavoratori - Una nota sindacale - Aperte ancora alcune vertenze provinciali - Bloccate ieri le aziende agrarie del Vicentino

Vasta positiva risonanza nei lavoratori interessati e nel mondo sindacale e politico ha sollevato l'accordo per il rinnovo della contrattazione nazionale degli operai agricoli. I commenti dei lavoratori sono improntati ovunque a legittimo orgoglio per la grande vittoria conseguita. E' un risultato conseguito prima la resistenza del governo sulle questioni agrarie sul contratto. Vi è inoltre nei lavoratori la consapevolezza di aver contribuito a far avanzare l'insieme del movimento operaio.

Il padronato sconfitto - dice una nota sindacale - potrà tentare di resistere nella fase di recepimento e applicazione, per attenuare la portata del successo dei lavoratori e portare avanti i diritti conquistati. Ma ogni tentativo di sottrarre ai lavoratori ben decisi a difendere e portare avanti i diritti conquistati, dal tempo indifferente alla garanzia di occupazione annua minima; dal tempo di attuazione dei piani collettivi e qualifiche; dalla rottura delle più arretrate condizioni salariali ai diritti sindacali.

La garanzia di occupazione minima conquistata per migliaia di lavoratori e la conseguente dilatazione complessiva dei livelli di occupazione per tutta la categoria che non potranno realizzarsi in modo indolore perché si contrattano orientamenti economico produttivi e di politica agraria che hanno sempre fatto della compressione della condizione di lavoro uno dei loro capisaldi.

Ma proprio per ciò - prosegue il comunicato - il terreno della futura azione sindacale si dilaterà: da una parte per difendere e gestire concretamente i risultati delle conquiste; dall'altra per unificarsi al livello di zona e di grandi comprensori geografici per tutte le altre categorie di lavoratori per affrontare su obiettivi specifici e generali i grandi temi dell'occupazione e delle riforme.

E' nella sottolineatura di questi valori più generali dell'accordo, che opportunamente si sono soffermate le Confederazioni e i sindacati industriali. In questa comunanza di valutazioni si sono sapute stringere nelle grandi lotte autunnali continuerà e si consoliderà la attiva e operante convergenza di obiettivi e di azioni tra operai industriali e operai agricoli.

Gli agrari vicentini costretti a trattare

VICENZA, 11. I 4.300 braccianti vicentini hanno oggi scioperato per il rinnovo del contratto provinciale. La lotta, ha ottenuto un primo importante successo: gli agrari hanno accettato la ripresa delle trattative per il 18 agosto.

Questo si deve anche alle nuove alleanze che i braccianti hanno saputo stringere intorno ai propri obiettivi. Tra l'altro hanno saputo raccogliere la solidarietà di amministrazioni comunali della provincia.

L'accordo nazionale ha provocato una positiva ripercussione nella provincia di Vicenza che da mesi e in lotta per il rinnovo del contratto, e dovette così essere raggiunto l'accordo provinciale per i 9.000 lavoratori agricoli. Assieme alle 40 ore, il tempo indifferente alla discussione dei piani collettivi, i diritti sindacali previsti dal Patto nazionale si è affermato un miglioramento salariale di 93.104 lire al lordo rispettivamente per l'operaio comune, qualificato e specializzato. Altri miglioramenti sono stati conseguiti nell'assegnamento delle qualifiche e nella riduzione di 1 ora nei lavori notturni.

Non hanno capito bene

A nessuno piace ammettere una sconfitta, specialmente in uno scontro di interessi mediato in sede politica. Ma che la contrattazione di un patto come ha fatto, che l'accordo per il contratto nazionale dei braccianti non ha recepito alcune richieste dei sindacati rivoltò all'interno del sindacato nella vita dell'azienda, e cioè la contrattazione aziendale e la utilizzazione dei piani collettivi previsti dalla legge, offrendo la via da esercitare un'ingenerosa nella gestione dell'impresa agricola è una falsificazione del tutto pericolosa. Singoli imprenditori e organizzazioni locali degli agricoltori potrebbero prendere alla lettera il commento della Contrattazione nazionale, che in realtà è un subotaggio preventivo all'accordo appena concluso.

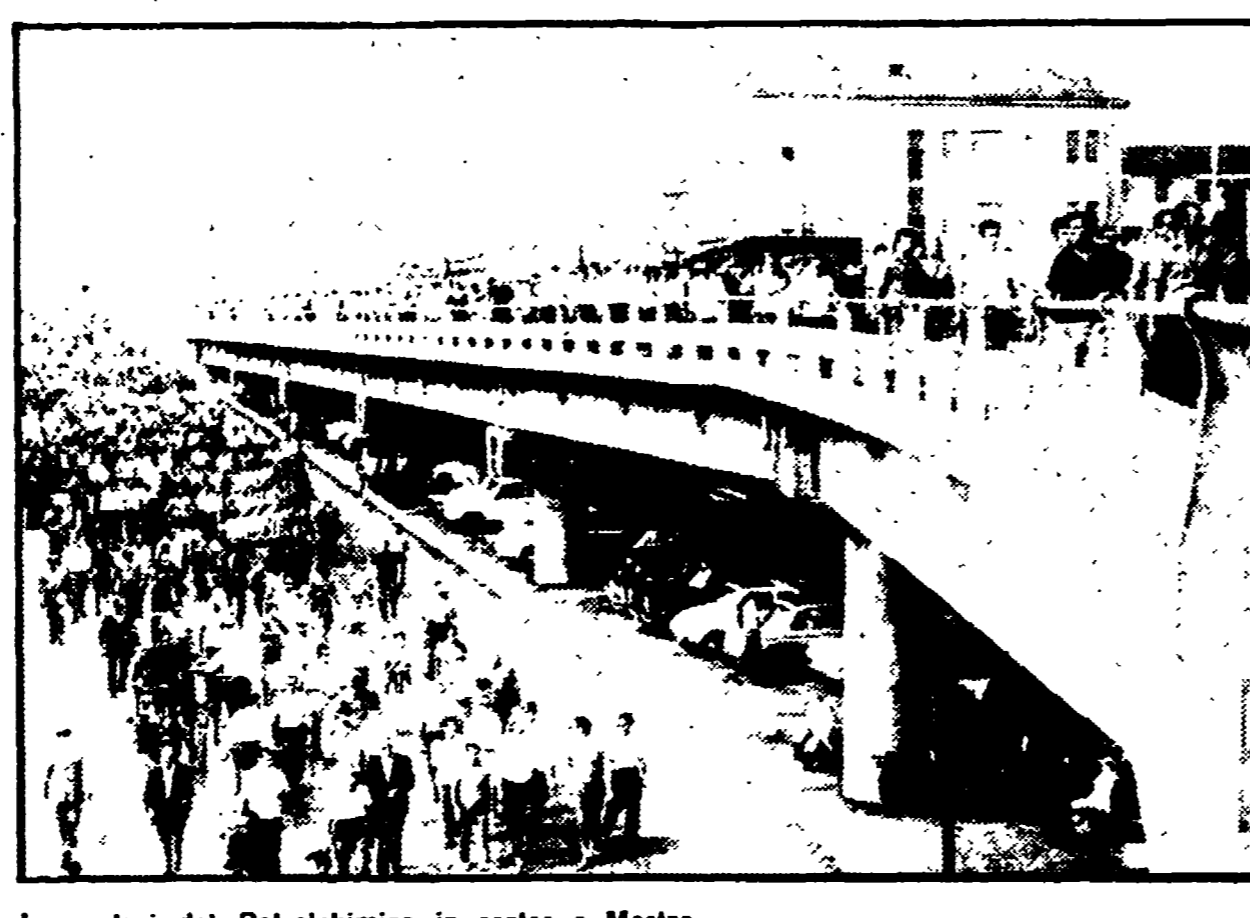
«Un problema che va oltre il sindacato, riguarda i partiti, gli enti locali e i Consigli regionali costituiti negli ultimi anni. I braccianti e gli agricoltori, con l'indicazione del bisogno di manodopera, alle commissioni sindacali intercomunali previste dall'articolo 41 del contratto nazionale. Nessuno penserà che i comitati intercomunali vogliono fare un archivio, se non altro perché le dichiarazioni finora presentate sono risultate sistematicamente false quanto al fabbisogno di manodopera, facciano circa i piani e quindi tutti saltano per aprire delle vertenze aziendali. Ed è questo, appunto, che intendono fare i sindacati».

E' un problema che va oltre il sindacato, riguarda i partiti, gli enti locali e i Consigli regionali costituiti negli ultimi anni. I braccianti e gli agricoltori, con l'indicazione del bisogno di manodopera, alle commissioni sindacali intercomunali previste dall'articolo 41 del contratto nazionale. Nessuno penserà che i comitati intercomunali vogliono fare un archivio, se non altro perché le dichiarazioni finora presentate sono risultate sistematicamente false quanto al fabbisogno di manodopera, facciano circa i piani e quindi tutti saltano per aprire delle vertenze aziendali. Ed è questo, appunto, che intendono fare i sindacati».

Come si sviluppa a Venezia la lotta per il contratto dei chimici

SI RAFFORZA AL PETROLCHIMICO l'unità fra operai e impiegati

Tutti gli assistenti dei turni partecipano agli scioperi - La presenza nel consiglio di fabbrica - Pesante condizione salariale - Pieno accordo sulla piattaforma rivendicativa e sulla richiesta di parità salariale



Lavoratori del Petrochimico in corteo a Mestre

Sottoscritto nei giorni scorsi

Negativo accordo separato per i bieticoltori dell'ANB

Ancora una volta questa organizzazione rompe il fronte dei produttori di bietole a vantaggio degli industriali - I punti dell'accordo

Un grave accordo separato che regola la cessione delle bietole 1972 all'industria saccharifera è stato stipulato tra la ANB (una delle due maggiori organizzazioni dei produttori bieticoltori, l'altra è il CNB) e la società saccharifera aderenti all'Associazione. A parte gli evidenti limiti dell'accordo, c'è da sottolineare che lo stesso rompe nuovamente il fronte unitario dei bieticoltori che avrebbero invece tutto l'interesse di presentarsi uniti alla trattativa con gli industriali sacchariferi. Questi comunque i punti fondamentali dell'accordo:

2) DURATA DUE ANNI - La durata pluriennale di un accordo che, secondo i regolamenti comunitari, avrebbe dovuto essere sottoscritto annualmente prima delle semine, poteva trovare giustificazione solo se questo con i suoi contenuti, si fosse inserito in un programma valido per il restante periodo transitorio con l'obiettivo di produrre almeno 115 milioni di quintali di zucchero.

3) POLPE - Il compenso per la rinuncia al ritiro della polpa sarebbe portato a lire 28,25 contro le lire 26 dell'accordo Maraldi-Tesi sottoscritto dal CNB l'anno scorso. Se si considera che ciò interessa circa il 40 per cento del prodotto, sono oltre 32 i milioni pagati in meno. Per le polpe secche è prevista la restituzione di 120 chilogrammi, per ogni 100 quintali di bietole da parte delle fabbriche che fanno la essiccazione totale, il che corrisponde mediamente a 95-100 kg contro i 125 kg garantiti per tutti dall'accordo Maraldi-Tesi. Se si tiene conto che i bieticoltori belgi hanno già 200 kg e che la speranza reale dei bieticoltori (in base ai regolamenti comunitari) dovrebbe aggirarsi attorno ai 250 kg. A netto del costo di essiccazione, si rende conto di quanto grande sia il colpo inferto al settore zootecnico.

4) IMPEGNO DI DARE PRESTITI AL 3 PER CENTO

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11

Dieci intossicati all'Italsider: quattro operai sono ancora ricoverati in corsia al centro traumatologico dell'INAIL di Capodimonte e gli altri sei, dopo aver ricevuto le cure del caso, hanno potuto fare ritorno alle proprie abitazioni. La diagnosi è uguale per tutti: inalazione di gas tossici di natura sconosciuta. Probabilmente si tratta di ossido di carbonio. I lavoratori erano nei pressi dell'alfoforno 5 quando dalle cassette di raffreddamento degli impianti si sono sprigionati vapori del gas di alimentazione, bruciati. L'incidente si è verificato giovedì notte.

Nello stabilimento di Bagnoli, a Napoli

FUGA DI GAS ALL'ITALSIDER: intossicati dieci operai

L'incidente si è verificato in un altoforno durante il turno di notte - Quattro lavoratori sono stati ricoverati in ospedale - Gli altri sono stati dimessi dopo le cure trasportati al pronto soccorso dell'Inail.

Qui i medici hanno disposto il ricovero per Alessandro De Santo 32 anni (via Marinara 16, Pozzuoli); Vincenzo Esposito 31 anni (via Leonarda Cattolica, Napoli); Antonio Spinelli 34 anni (via Enea 70) e Vittorio Perno, 34 anni, (via D'Alessandro 80). Sono stati giudicati guaribili in una settimana salvo complicazioni. Gli altri sei sono stati dimessi e la prognosi varia dai 3 ai 5 giorni. Si tratta di Pasquale Di Francia, 46 anni (via di Niso 4); Aldo Ferrara 37 anni (via Sant'Antonio 2, Pozzuoli); Giuseppe Matrullo, 44 anni (via Asciano 2); Antonio Salerno 35 anni (via Nuovo Piano Regolatore a Pianura); Ciro Quattrocchi 23 anni (via Vespucci 2) e Luigi Di Stefano 45 anni (rieme Inacasa a Casaldiprice).

Non in corso indagini per accertare le cause della fuoriuscita del gas tossico e la responsabilità di questo ennesimo, grave infortunio nel complesso industriale di Bagnoli.

Dopo l'incontro con il ministro

Governo più arretrato sulle richieste dei 200.000 ferrovieri

Un comunicato dei sindacati che confermano lo sciopero del 23-24 agosto - Ribadito il diniego sugli appalti

Le segreterie nazionali del SPI-CGIL, SAUFI-CISL, SUIUFL hanno valutato l'esito dell'incontro che si è svolto ieri con il ministro dei Trasporti in relazione al programma sciopero dei ferrovieri per il 23-24 agosto. Sul merito del colloquio i tre sindacati rilevano: a) che sul piano polemico di investimenti per l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato sono state ripetute le solite generiche dichiarazioni di inizio di discussione del CIPE, che peraltro non garantiscono l'esistenza di volontà politica del Governo di assegnare all'azienda i mezzi necessari per l'assolvimento urgente delle opere che le spettano nel settore dei trasporti;

b) che sugli appalti il ministro ha confermato il diniego del Governo per la abolizione dell'istituto e sulla copertura delle opere pubbliche che si è avuta alcuna novità rispetto agli incontri precedenti, mentre è sempre più urgente l'urgenza di approvare il progetto di assunzione per garantire la regolarità del servizio.

Peraltro affrontando le altre questioni del personale, il ministro dei Trasporti, a nome del Governo, ha espresso una certa apertura di vedute ad altri colloqui, infatti sotto il disegno di legge per l'indennità di missione e di compenso per assenza dalla residenza ha smentito la decorrenza del provvedimento dal 1. luglio 1971, come invece era stato concordato coi ministri precedenti, mentre il ministro ha confermato l'adeguamento del premio industriale, il Governo ne propone una ristrutturazione assolutamente inadeguata.

Le segreterie nazionali dei sindacati dei ferrovieri fanno rilevare che sulle questioni fondamentali di politica economica sociale, quale il piano triennale, gli appalti e la copertura delle opere, il Governo mantiene inalterata la posizione di chiusura, mentre per i provvedimenti economici riguardanti il personale l'intervento pubblico poteri è addirittura quella di far retrocedere la parte più giovane e bisognosa della categoria da posizioni già acquisite.

Per l'insieme di queste ragioni le segreterie nazionali SPI, SAUFI, SUIUFL giudicano il risultato dell'incontro negativo e per certi aspetti anche provocatorio ed indicano nella categoria il petrochimico come la base per la lotta di resistenza a un eventuale sciopero di massa.

Sono riprese ieri le trattative tra i rappresentanti sindacali e i dirigenti della Interind-Alitalia. Il ministro del lavoro, Coppo e il sottosegretario Tedeschi, entrambi impegnati al Senato, hanno convocato in un'aula del palazzo Madama dove la riunione è iniziata poco dopo le 11,30.

Gli scioperi intanto proseguono e fanno registrare notevoli adesioni: si pensi che ieri, un solo aereo è partito da Torino, o che l'Alitalia ha annullato sei degli undici voli di linea da Londra a località italiane. Per oggi giornata di sciopero, questo è il programma delle assenze del lavoro: Per i Boeing 747 dell'Alitalia i piloti sospendono tutte le partenze da Roma, Milano, Palermo, Bari, Catania e Cagliari (ora locale). Sono anche previsti scioperi dei piloti dei «B. 747» in partenza da Milano (dalle 12 alle 20) e dei New York (dalle 13,30-3,30 di domani 12 agosto) per qualsiasi destinazione.

Sono previste astensioni dal lavoro dei piloti dei «DC 8» in partenza dalle 7 alle 15,30 (ora locale) da Teheran. Si asteranno dal lavoro dalle 6,30 alle 12 e dalle 18 alle 22,30 i piloti dei «DC 9» e «Caravelle», bloccando le partenze degli aerei a loro affidati negli aeroporti nazionali. Per quanto riguarda l'ATI, i piloti interessati allo sciopero odierno sono quelli che hanno le partenze fissate dalle 13 alle 17 in tutto il territorio nazionale, e per la compagnia SAM, i piloti sospendono le partenze previste da Palermo (7,15 - 12,15), Pisa (8,30 - 11,30), Rimini (14 - 18), Milano (12,30 - 17,30) e Torino (12,30 - 17,30).

Mario Passi

Intimidazioni

Accanto a queste intimidazioni personali, la direzione ha scatenato una campagna di lettere generali: quella delle cosiddette «ore improduttive». All'inizio dell'azione articolata (scioperi per turno, di notte, di giorno, di notte) di un operaio, 67 mila lire al mese. Si passa poi alle 120 mila (comprendente di tutti gli accessori e indennità del impiegato di terza. Un ingegnere viene assunto come impiegato di seconda categoria con 195 mila lire al mese. Dopo due anni passa di prima categoria ed arriva a 220 mila lire». Non è difficile capire, di fronte a queste cifre, quanto sia diffuso il malcontento e come sia aumentata la rivendicazione di un generale aumento degli stipendi. Gli impiegati del Petrochimico hanno tenuto una loro assemblea durante la quale gli operai della piattaforma contrattuale della categoria. Ne condividono i punti qualificanti: compresi quelli normativi mirano a parificare quanto meno ad accorciare le distanze nel trattamento fra operai e impiegati. Si va cioè facendo strada la convinzione di un avanzamento generale, e non in condizioni di presunto privilegio rispetto agli operai, può venire un miglioramento per tutti.

D'altra parte, molti impiegati delle categorie tecniche condividono sostanzialmente, con gli operai, i disagi e le difficoltà di un ambiente di lavoro duro e ingrato come quello del Petrochimico. Gli amministrativi, poi, chiamati in nome della sicurezza dei conti di fine mese a fare dello straordinario una normalità (quasi sempre la giornata di lavoro non è inferiore alle dieci ore, e può giungere fino a 12 o 14), la rivendicazione della riduzione, dell'orario e di un ampliamento del ruolo organico acquista un rilievo fondamentale.

Il programma di scioperi dei piloti

Si è conclusa la vertenza della SIP

Nella giornata odierna, con la sottoscrizione del verbale di accordo tra il sindacato dei piloti e l'Interind-Alitalia, il contratto di lavoro, è giunta formalmente a conclusione la vertenza iniziata nella categoria il 16 febbraio scorso. La firma dell'accordo è avvenuta a Palazzo Madama dove la riunione è iniziata poco dopo le 11,30.

Si è conclusa la vertenza della SIP. Nella giornata odierna, con la sottoscrizione del verbale di accordo tra il sindacato dei piloti e l'Interind-Alitalia, il contratto di lavoro, è giunta formalmente a conclusione la vertenza iniziata nella categoria il 16 febbraio scorso. La firma dell'accordo è avvenuta a Palazzo Madama dove la riunione è iniziata poco dopo le 11,30.